(13

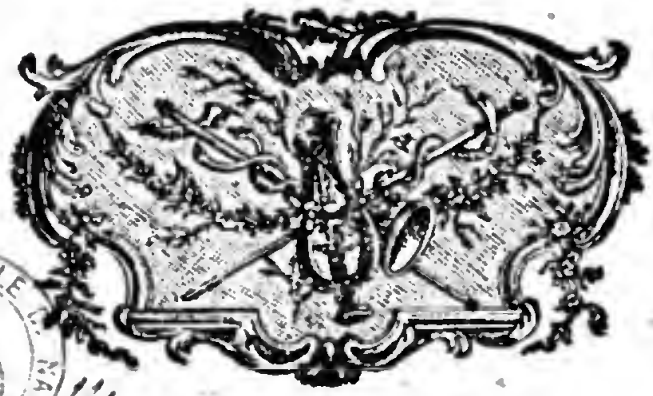
DELLE LODI DELLE BELL' ARTI ORAZIONE

DI MONSIGNOR

FRANCESCO CARRARA

DETTA IN CAMPIDOGLIO IN OCCASIONE DELLA FESTA DEL CONCORSO CELEBRATA DALL' INSIGNE ACCADEMIA DEL DISEGNO DI S. LUCA

il dì 18. Settembre 1758.



BIBLIOTECA NAZIONALE NAPOLI

IN ROMA MDCCLVIII

APPRESSO NICCOLÒ E MARCO PAGLIARINI
PROVISORI DI LIBRI DI SUA SANTITA'
CON LICENZA DE' SUPERIORI

Digitized by Google

ORAZIONE
DI MONSIGNOR
FRANCESCO CARRARA
REFERENDARIO DELL' UNA E DELL' ALTRA SEGNATURA

SE quanto più ſublime e ſollevato è il fine, a cui le opere umane s' indirizzano, tanto più riguardevole e diſtinta è la ſtima, e il pregio, in cui debbon eſſere tenute: egli non v' ha dubbio alcuno, che eſsendo ſtate le tre Arti liberali Pittura, Scultura, e Architettura dal ſaggio provvedimento della Chieſa, e de' Romani Pontefici deſtinate allo ingrandimento e conſervazione dell' eſterno culto della Religion Criſtiana, non ſia il merito loro pervenuto

ad un altiſſimo grado, e di gran lunga maggiore di quando ancelle, e ſchiave all' idolatria pagana, e alle delizie, e ſcoſtumatezze gentileſche furono di ſervire coſtrette: Abbiano pur loro altri fini attribuito quegli, che delle prerogative di sì fatte Arti copioſamente favellarono, vale a dire il comodo pubblico, e il piacere de' riguardanti; che queſti, quantunque nobili ed onorati, pur non le innalzano ad un grado, che punto traſcenda la sfera di tant' altre opere umane, che ſi veggono del pari eſsere e commode e dilettevoli. La Religione ſola fu quella che coll' uſo legittimo, che in ogni tempo ne fece, halle ſollevate ad un poſto aſsai più alto, e collocate in tal dignità, che con ogni diritto da noi eſiggono una ſtima diſtinta, ed una cura ſingolare. Tale appunto è ſtata quella, che n' hanno avuto i Romani Pontefici,

fici, i quali di tempo in tempo e le ſoſtenner cadenti, e ſfinite per la barbarie de' ſecoli le riſtorarono, e finalmente dopo il loro roveſciamento con indefeſsa cura, ed infinita ſpeſa richiamandole allo ſplendore primiero, a quella perfezion le riduſsero, a cui oggi non ſenza invidia dell'antiche età della Grecia, e di Roma le veggiamo reſtituite.

Mio penſiero è pertanto, Eminentiſſimi Principi, Uditori nobiliſſimi, di moſtrarvi, quanto queſt' Arti ſieno ſtate, e ſieno tuttavia utili allo ingrandimento e conſervazione del culto eſteriore della noſtra Santiſſima Religione, recandone le prove più evidenti, e più ſicure con quella maggior brevità, che da così vaſto argomento mi potrà eſſere conceduta.

E quantunque io veggia di non poter porgere diletto così univerſalmente, nè appagare il deſiderio di chi per avventu-

ra aſcoltate averebbe con maggior piacere o le lodi di tutte e tre queſte Sorelle, figlie illuſtri della mente umana; o inteſa la gara di ciaſcheduna per la precedenza col far pompa de' particolari ſuoi pregi: non pertanto eſſendo già parecchie volte in queſto luogo medeſimo ſtate lodate per queſto conto, e lodate da Perſone dottiſſime ed eloquentiſſime, io non mi ſarei certamente potuto luſingare di recar coſa, che già detta non foſſe, e detta con ſingolare accorgimento, e con quel linguaggio medeſimo, onde ſogliono parlare le Arti iſteſſe, a me del tutto ſconoſciuto, e foraſtiero.

Tanto più che veggendo io avere queſte bell' Arti ſervito principalmente alla Religion Criſtiana, mi parve, che in neſſun altro luogo più convenevolmente di ciò parlar ſi poteſſe, che in queſto, il quale ſublime s' innalza in mezzo a queſta

ſta Metropoli del Mondo cattolico, riſorto dopo tante vicende più glorioſo per l' incomparabil Muſeo delle Romane antichità quì adunato, ed a pubblico vantaggio aperto dall' immortale Clemente XII., accreſciuto poi ed arricchito meravigliosamente dal glorioſo di lui ſucceſſore Benedetto XIV. ſicchè anguſto ſembra ormai eſſere divenuto queſto Teatro a tanti prodigj delle bell'Arti. Nè di ciò pago lo ſteſſo Pontefice ſu queſto Colle trionfale ha alzato una Galleria ricchiſſima di eccellenti pitture, ed in eſſa aperta la Scuola, in cui nude ſi mirano, e ſul vero s' imparano le bellezze e le divine perfezioni della ſtupenda opera del Corpo umano. E certamente in qual tempo mai più a ragione parlar ſi dovea di ſi fatto argomento, che nel preſente, in cui ha di freſco Iddio innalzato alla Cattedra di S. PIETRO il SS. CLEMENTE

TE XIII. tutto infiammato di zelo per l'interno e per l'esterior culto della Religione? e qual favore, e patrocinio ora da Lui non si debbono ripromettere le bell'Arti già impiegate a nobilitare, e ad accrescere il Seminario della primiera sua Sposa con fabbrica augusta, che garreggia con le più magnifiche ed illustri di quest' ultimi Secoli, e a condur quasi al fine quel vasto e superbo Duomo ben corrispondente alla dignità, e allo splendore di quell' inclita Chiesa; senza rammentare la mano adiutrice prestata, o alla ristorazione, o all' ampliazione d'altri Tempj e luoghi Sacri della medesima? Or dunque in obbedienza di venerato comando a favellare m'accingo.

Avendo Iddio formato l'uomo di due sostanze, l'una spirituale e semplice, l'altra materiale e composta, ed insino a tanto che elle unite vitalmente rimango-

gono, preſtandoſi vicendevole ajuto, queſta cogli organi e co' ſenſi, e quella coll' intelligenza e giudicio, non è maraviglia, ſe la Chieſa, benchè ferma ſopra la Fede e la verità rivelata, abbia creduto giovevoli i ſegni eſteriori e le figure ſenſibili, per meglio imprimere nell' animo de' Fedeli la dottrina, ch' ella inſegna, e per vieppiù eccitare in loro gli affetti, al vivo rappreſentando i miſteri, e le Storie glorioſe della Religione. Fu queſto, egli è vero, proibito ſeveramente al Popolo Ebreo; perciocchè avendo un core di pietra, ed una cervice dura, ed indomita, ben comprendeva Iddio, quanto eſſo ſtato ſarebbe inchinato a formarſi dalle pietre ſcolpite, e dalle figure dipinte tanti Iddii, ſeguendo l' eſempio de' vicini Popoli idolatri; ed allo 'ncontro lo permiſe al nuovo Popolo, cui infuſe un cuore di carne,

ne, ed uno ſpirito obbediente e fedele. Quindi è che [2] ſino dalla prima età della Religion Criſtiana ſi videro imagini [3] e ſimboli, che rappreſentavano non pure i miſteri, e le geſta meravigliose di Criſto, ma eziandio le ſembianze di Lui, e quelle della Vergine Madre, degli Apoſtoli, e de' loro Diſcepoli. Di tale incontraſtabile verità ampia fede ne fanno oltre i più antichi Padri, e i Concilii, gli avanzi prezioſi delle antichità Criſtiane, che per ſomma ventura conſervate ſi ſono: talchè riſcontrando ciò, che di tali figure afferma l' incerto Autore del Filopatride (Scrittore, che ſi riconoſce viſsuto verſo il fine del primo Secolo, e tanto meno ſoſpetto, quanto più nemico, e deriſore implacabile de' Criſtiani), pare, che non d' altronde abbia egli preſo le fiſonomie e i lineamenti delle imagini, ch' ei deſcrive, ſe non ſe dal-

dalle dipinture de' Cimiteri, che tuttavia ci rimangono. E certo in maggior copia ſtati ſarebbono queſti avanzi della Pittura e Scultura Criſtiana, ſe il timore di non manifeſtare, ed eſporre agl' inſulti de' Gentili la ſantità de' Sacri Miſteri, non aveſſe obbligato i Criſtiani a ricoprire ſotto il velo di ſimboli innocenti la ſublime dottrina di Criſto e le incomprenſibili verità rivelate; ſeguendo in ciò la diſciplina dell'Arcano data dagli Apoſtoli, e geloſamente da' loro ſucceſſori per fino co' Catecumeni conſervata [4]. Le ſanguinoſe perſecuzioni, che accompagnarono dalla ſua infanzia la Chieſa fino alla pace recatale dal gran Coſtantino, furono pur cagione, che i Fedeli non poteſſero, ſe non iſcarſamente, dipingere e ſcolpire i fatti e la dottrina della Religione, e che perciò ſi contentaſſero di figure e di ſimboli. Bensì [5] ne' Cimiteri

ri e nelle caverne, divenute nido e ricovero di quelle innocenti colombe, più ſovente ſcolpirono le ſtorie de' fatti Evangelici, e de' glorioſi combattimenti de' Martiri: le quali poi ſervivano di lettura e d' iſtruzione principalmente a' ſemplici ed idioti, che in que' primi tempi erano il maggior numero della naſcente Chieſa [6], ed erano loro in rimirandole un vivo ſtimolo ad imitarne gli eſempi, e a profeſsarne intrepidamente la Fede, eziandio in faccia de' più ſpaventoſi tormenti. Perciocchè ſe la ſola imagine di L. Bruto mirata dal Pronipote Marco in atto libero e fiero, baſtò ad accenderlo d' un' immenſa brama di liberare la patria oppreſſa dalla tirannia di Ceſare; quanto maggior forza e zelo, crediam noi, avrà eccitato nel cor de' Fedeli animati dalla grazia, e moſſi dalla ſperanza d' una patria eternalmente bea-

beata, il vedere e contemplare al vivo dipinti e ſcolpiti i glorioſi trionfi de' Martiri?

Ad effetto di ſempre più animarſi alle Teologiche virtù, alla fortezza ed al diſpregio delle coſe terrene 7, ebbero in coſtume i Criſtiani di dipingere i lor vaſi e i domeſtici arredi de' ſimboli alluſivi a Criſto, delle immagini degli Apoſtoli, e de' Santi lor cittadini, o d'alcuno de' foraſtieri più celebri, accompagnandone con qualche motto ed enfatica acclamazione le figure. Nè contenti di ciò ne incidevano le forme co' nomi negli anelli, nelle fibbie, e nelle tazze, e in tutto ciò, che più ſovente aveano tra le mani: più ſaggi per certo de' Fariſei, che letteralmente interpretando la Scrittura, ſcrivevano nelle membrane le dieci lettere della Legge, e quelle complicate portavano ſulla fron-

te, derisi perciò giustamente da S. Girolamo[8].

Noi, noi stessi in rimirando [9] quelle preziose reliquie (che ben tali appellare si possono per più ragioni) di bicchieri, di coppe, e d'altri famigliari stromenti, vegniamo in certo modo rapiti, e presentati in ispirito alla veduta de' tempi, e de' costumi Apostolici: talchè ci sembra quasi trovarci presenti alle lor mense frugali, mirare le loro semplici costumanze, e quasi dissi gustare della loro santissima compagnia; provando perciò entro dell' animo sentimenti d' umiltà e di compunzione, ed un certo generoso sdegno del vivere de' nostri tempi tanto degenerante da quella sempliciſſima, ed innocente età?

La Chiesa dunque [10] ammaestrata da Cristo medesimo, ch' esso era il principio e fine della Legge, cui le figure e i fat-

i fatti misterioſi dell' antico Teſtamento principalmente ſi riferivano, cominciò ſino dal ſuo principio a dipingerne e a ſcolpirne le ſtorie, contrapponendole a quelle del nuovo, e moſtrando a' Fedeli, che quanto predicevaſi in quello circa il venturo Meſſia, tutto ſi vedeva in queſto perfettamente avverato. In fatti trovaſi [11] di ſovente ne' baſſirilievi e nelle pitture Criſtiane unita con ſommo accorgimento l'una e l'altra Iſtoria, come l'Arca e la Navicella di Pietro, il Serpente di bronzo e il Salvator ſulla Croce, Giona gettato dalla balena ſul lido e Criſto il terzo giorno gloriosamente riſorto. Nè ſia chi creda [12], che l'idea di ſcolpire, o dipingere queſte ſtorie, e di farne tra loro il confronto, foſſe ritrovato de' Pittori, o degli Scultori di que' tempi; che anzi ci aſſicura S. Baſilio, eſſere ciò ſtato principale ſtudio

dio de' Veſcovi e de' Padri, che gli artefici in quell'opere diligentemente indirizzavano: uſando la Chieſa l' iſteſſa diligenza e ſeverità, che oſſervò contro gli adulteratori de' libri Santi, perchè falſe e capricciose dottrine non s' introduceſſero [13].

Nè già ſolo per queſto confronto ebbe la Chieſa in coſtume [14] d' eſporre agli occhi de' Fedeli le imagini e i fatti degli antichi Patriarchi; ma uſolle eziandio a fine di movere, e d' animare i primi Criſtiani alla imitazione delle loro virtù, e perchè in Abramo apprendeſſero l' obbedienza, la raſſegnazione in Iſacco, la fede in Giacobbe, in Giobbe la ſofferenza, in Daniello la religione, e ne' fanciulli Babiloneſi l' innocenza; virtù tutte aſſiſtite, e mirabilmente premiate da Dio in queſti Eroi.

Egli è ben vero, [15] che i Padri del Con-

Concilio Illiberitano adunato l' An. 305. nel bollore della perſecuzion di Galerio proibirono a' Criſtiani, *ne quod colitur, & adoratur, in parietibus depingatur*. Ma queſto divieto, come Scrittori dottiſſimi ſaggiamente avvertirono contro i moderni Eretici, non fu già fatto per riprovare l' uſo delle ſacre Imagini, ma ſolo per non laſciar quelle eſpoſte agl' inſulti e ſtrapazzi de' Pagani: conciosiachè in que' tumulti, e in quello ſcompiglio non ſi poteſſe agevolmente levarle o raderle dalle pareti, ov' erano dipinte.

Sin verſo queſto tempo [16] i Fedeli perſeguitati avevano adorato Iddio piuttoſto in iſpirito, che ne' Tempj, non avendo potuto edificarne di pubblici e degni della di lui grandezza. Nè [17] alla calunnia de' Gentili, che perciò gli chiamavano per dileggio POPOLO TENEBRI-

BRICOSO E LUCIFUGO, ſapendo ch' erano coſtretti a far le collette per lo più di notte, e ne più ripoſti naſcondigli, altro avean potuto riſpondere, ſe non che il Cielo e la Terra era il Tempio del loro Dio, il quale incirconſcritto e infinito, non avendo biſogno d'abitazione terrena, era contento dell' altare e del tempio, ch' eglino ſteſſi gli preparavano ne' loro cuori. Ma non pertanto deſideravano ardentemente d' ergere a Dio ancora de Tempj materiali, a queſto accendendogli la predizione de' Profeti, che loro prometteva, che diſtutto il Tempio di Geroſolima, per tutta la terra ne ſarebbono innalzati de' maravigliosi, e che ove prima in quel luogo ſolo ſi ſacrificavano vittime comuni, una particolare e divina ſi ſarebbe offerta in queſti della nuova Legge.

Giunſe pertanto il tempo ſoſpirato, che

che [18] Coſtantino Magno vinto con iſpecial favore del Cielo il tiranno Maſſenzio, e divenuto perciò Signore dell' Impero Romano, in rendimento di grazie della vittoria, e molto più per la Fede novellamente abbracciata, innalzò in Roma Tempj di mole prodigioſa, al vero Dio dedicandogli in memoria de' Principi degli Apoſtoli, e de' Martiri più glorioſi. Nè quì ſolo laſciò egli veſtigj eterni della ſua Religione, ma in più altre parti ancora magnificamente ne ſparſe: e ben ſappiamo, che ſtupendo fù il Tempio da lui alzato in Betleme ſopra la ſpelonca, ove piacque al Divin Verbo di naſcere, tutto ornandolo di vaghiſſime dipinture a quel ſovrano miſtero appartenenti, e che non meno auguſto fu l' altro da lui eretto in Geroſolima preſſo al Sepolcro di Criſto, per la perfetta diſtribuzion delle parti, per

la copia dell' oro, e per la nobiltà degli ornamenti cotanto maravigliosо, che gli Storici più illustri non sanno saziarsi di celebrarlo e descriverne i pregj, ora alla chiarezza del giorno, ed ora allo splendore del Cielo pareggiandolo; con che giusta la predizion de' Profeti più famoso divenne e memorabile il luogo del principio e del compimento dell' umana redenzione. Fatica inutil sarebbe, dopo quanto racconta la Storia Ecclesiastica, il ricordare le Chiese, e le Memorie, che in questo tempo di libertà e di trionfo della Religione furono successivamente innalzate per tutto il Mondo da' Romani Pontefici, da' Vescovi, e dal fervor de' Fedeli, tanto più, che molti ne veggiamo fermi all' urto de' secoli, che ci recano maraviglia e stupore. Quindi se più tardi dell' altre due l' Architettura potè impiegare l'ammirabili

bili ſue idee, la perfetta ſimmetria, e la ſolidità delle opere in ſervizio della vera Religione, ne compensò però con molta uſura la tardanza.

Egli è tuttavia forza di confeſſare, che quantunque alcune delle Chieſe Criſtiane dell' età Coſtantiniana foſsero per il diſegno e per gli ornamenti ragguardevoli e maravigliose, il maggior numero riſentì del guſto corrotto e della irregolarità di quel tempo, e che da indi in poi non ſi potè più ſperar di vedere i prodigj di queſt'Arte nella perfetta diſtribuzione e vaga armonia delle parti, e nella grazia e ſquiſitezza degli ornati, coſe, che a gara ſpiccano nelle antiche fabbriche, e ſingolarmente ne' Cerchi e ne'Teatri. Ma egli è altresì vero, che [19] la Chieſa intenta principalmente a far ſervire i ſacri edificj al culto eſteriore, ſi moſtrò aſsai diligente e in-

gegnosa nel conseguir il suo fine; disponendo in guisa l'Achitettura Cristiana, ch' ella infondesse una venerazione profonda della Maestà Divina, una soggezione sincera a' Pastori supremi, e un' osequio riverente a'Sacerdoti, a' Diaconi, e agli altri inferiori Ministri, e finalmente una rigorosa osservanza dell' ecclesiastica disciplina. Quindi collocò dirimpetto all' Altare in luogo eminente la sedia del Vescovo, all' intorno del semicircolo distribuì gradatamente i Sacerdoti, chiudendo tutto questo sito, che appellò Santuario. Luogo alquanto più basso e immediatamente sotto l' Altare assegnò a' Diaconi, perchè pronti fossero a pubblicar dall' ambone il Vangelo, e leggere le Pistole Canoniche, e le gesta de' Martiri. A' Senatori diè posto onorato alla destra del Presbiterio, e alle Matrone a sinistra. Rinchiuse le Vergi-

ni

ni ſacre ſulle loggie ſuperiori, e il rimanente del popolo diviſe nelle Navi, la meridionale a' maſchi, e la ſettentrionale alle femmine aſſegnando. Poſe verſo la porta regia i Suſtrati, e i Catecumeni; gli Energumeni, e gli Audienti eſcluſi dal Tempio ritenne entro dell'Atrio, rilegando i Lugenti come ſeparati dall'eccleſiaſtica comunione alla porta eſteriore dell'Atrio medeſimo, perchè ſparſi di cenere chiedeſſero a' Fedeli perdono, e loro ſi raccomandaſſero per ottenere la riconciliazione [20]. Alcuni di sì fatti Tempj per divina providenza ſi veggono tuttavia ſuſſiſtere nell'antica forma, che ſiccome recano meraviglia al Popolo volgare digiuno della ſcienza de'ſacri riti, così eccitano compunzione e tenerezza in chi colla ſcorta dell'antiche memorie sà diſcoprirne l'uſo, e intenderne il miſterioſo ſignifica-

ficato. E certo cotanto fu queſta forma dal gran Padre degli Annali Eccleſiaſtici apprezzata, che temendo non foſſe un giorno da perſone meno intendenti alterata la ſtruttura del ſuo Titolo con tanta ſpeſa da lui riſtorato all' uſo antico, ne indrizzò a' ſuoi ſucceſſori quella efficace ed affettuoſa preghiera, che inciſa in marmo ſi legge da un lato del Presbiterio.

[21] La Chieſa Romana però non contenta di queſt' utile e ragionevole ſtruttura de' ſuoi Tempj pensò ancora ad adornargli in guiſa, che gli ornamenti iſteſſi ſerviſſero come di depoſito e d' inſegnamento così dell' eccleſiaſtica iſtoria, come della vera dottrina e della Fede. Quindi per rendere quanto più ſi poteſſe durevole e ſtabile la ſtoria, e la dottrina de' primi quattro Concilj Generali, gli fece dipingere ſopra il grand' arco

co d' una delle ſue più celebri Baſiliche, intrecciandovi con ingegnoſa maniera le figure dell' uno e dell' altro Teſtamento, addotte in prova di quella dottrina o da' Pontefici nelle loro lettere Dogmatiche, o da'Padri nelle Azioni Conciliari: il che riuscì qual nuovo trionfo della Fede contro i moſtri d' errore, che di tempo in tempo uſcirono dalle infernali caverne; onde peravventura avvenne che dappoi tali Archi foſſero chiamati trionfali.

Ed infatti definita appena dal gran Concilio Niceno la conſuſtanzialità del Verbo: il Pontefice San Silveſtro ne volle eternar la memoria nell' Arco maggiore della Baſilica Vaticana. Seguì S. Damaſo un tale eſempio, e in quello della Baſilica del ſuo nome dipinſe la ſtoria del primo Concilio Coſtantinopolitano. Nè già fu meno ſollecito dopo

po la preſta morte di S. Celeſtino I., il Succeſſore Siſto III. nel far diſegnare à Moſaico ſull' Arco della Baſilica Liberiana l' Efeſino I.; in cui fu confermata la divina Maternità di Maria contro Neſtorio: il qual Arco miriam tuttavia interamente conſervato, e con dottiſſimi Commentarj ſpiegato da più d' uno illuſtre ſcrittore.

Condannato finalmente l' errore d' Eutiche prima da S. Lione con la celebre ſua Dogmatica a Flaviano, indi dal Concilio Calcedoneſe, volle lo ſteſſo S. Pontefice fregiare d'un tal monumento l' Arco della Baſilica di S. Paolo, arricchendolo delle ſtorie, e de' miſteri comprovanti le due Nature divina ed umana inconfuſamente unite nell' unica Perſona di Criſto.

[22] Nè meno diligenti imitatrici della Chieſa Romana furono le altre Occi-

den-

dentali, ed Orientali nel render perpetua la memoria de' Concilj più celebri col fargli dipingere, o disegnare a Mosaico, e scolpire in bassirilievi. Tra l'altre molto si distinse quella di Costantinopoli, facendo nella sala Imperiale innalzare [23] un gran Quadro votivo rappresentante non solo li quattro accennati Generali Concilj; ma eziandio gli altri due seguenti Costantinopolitani secondo, e terzo: monumento, che fatto furiosamente strappare dall'empio Filippico Bardane, fu poi dal pio e cattolico Anastasio II. nel primiero luogo riverentemente restituito.

Che se la Chiesa Romana [24] fu tanto sollecita nel rendere eterna la memoria de' Concilj, non minor premura ed impegno ella ebbe nel sostenere, e nel far mostra dell' autorità e delle prerogative del suo primo Pastore e Capo supremo del Mon-

do cattolico San Pietro. Che forza non fà ſullo ſpirito, e quanto nell' animo non s' infonde la verità del primato di queſto Principe degli Apoſtoli e della ſua Cattedra, in veggendolo ſempre il primo tra gli ſteſſi, vicino immediatamente a Criſto, in atto di alzare la mano e parlar primo, o di benedire il popolo fedele, o di ricevere da Criſto la cura del ſuo Gregge, o di accoglier nel ſeno della toga le chiavi, che il divin Maeſtro gli affida, e con eſſe la pienezza dell' autorità Apoſtolica [25]? E a chi mirando la Lucerna criſtiana di Valerio Severo miſterioſamente formata a guiſa di Nave, non ſi preſenta ſubito alla viſta Pietro povero e ſcalzo Peſcatore chiamato da Criſto al gran miniſtero d' eſſer Peſcator d' uomini; nè ciò ſolo, ma fatto Piloto della miſtica ſua Nave per condurla ſicura tra l' orribili tempeſte del

Se-

Secolo e delle perſecuzioni, che erano per tentar vanamente di ſommergerla, mirandolo ſedente a poppa imperterrito e tranquillo dirigerne il timone, nel tempo che Paolo ritto a prora predica il Vangelo rivolto al mare ſignificante le Genti idolatre?

Quanto forte ed invitto argomento contro la falſità dell' antiche e recenti Ereſie per la dimoſtrazione della dottrina, e delle tradizioni Apoſtoliche ed Eccleſiaſtiche, e de' Riti Cattolici ſia ſempre ſtata la continua e non mai interrotta ſucceſſione de' Pontefici dal loro primo capo San Pietro, e degli altri Veſcovi delle Sedi primarie fondate dagli Apoſtoli, o da' Diſcepoli loro, lo hanno chiaramente dimoſtrato molti Santi Padri tra gli antichi, e uomini dottiſſimi ne' tre ultimi ſecoli: queſta eſſendo quaſi ſempre ſtata la pietra di paragone per di-

ſtinguere i Maeſtri della vera dottrina, che ſi deve tenere, da que' della falſa e nuova da rigettarſi. Ha molto conferito alla Chieſa Romana in queſto incomparabil vantaggio la prezioſa Pittura diretta già dal comando e dalla dottrina di San Lione Magno [26], che tutta la ſerie non mai interrotta de' Pontefici da San Pietro fino a' ſuoi tempi fece dipingere nella Baſilica di S. Paolo, diligentemente eſprimendo i loro volti al naturale e ſul vero, e conſervando fedelmente l' ordine fra loro, e il numero aſſai dubioſo e contraſtato preſſo degli Scrittori, e notando oltre a ciò gli anni e i giorni del Pontificato di ciaſcheduno: coſe ſenza dubbio ricopiate da più antiche Imagini, e tratte dagli Archivj e dalle memorie conſervate negli Scrigni della Santa Sede.

Sebben grandi, e ſegnalati ſieno i vantag-

taggi, ch'io ſino a queſt'ora ho accennati, altri pur molti ci rimangono, i quali ſe ad uno ad uno annoverar voleſſi, e non ne verrei a capo sì agevolmente, e troppo mi abuſerei della ſofferenza, che ſino ad ora moſtrato avete in aſcoltarmi. Solo adunque alcuni ne toccherò così di volo, ben perſuaſo, che baſti il richiamarli alla voſtra memoria, perchè da voi ſteſſi poſſiate accompagnarmi con la rimembranza delle prove, che confermano le verità che io avanzo.

[27] Con le Pitture e Sculture contemporanee quaſi al naſcimento della Religion Criſtiana fu da' Padri del Concilio Niceno II. confermato e preſſoche fatto toccar con mano il Dogma del culto e venerazione delle Sacre Immagini [28]. Con le ſteſſe fu autenticata l'invocazione de' Santi, e l'efficacia della interceſſion loro preſſo Dio tanto impugna-

ta dagli antichi, e moderni Eretici [29], e con le ſteſſe finalmente ci venne con incontraſtabili documenti comprovato l' altro rito eccleſiaſtico d' intagliare ne' ſacri dittici, e di miniare e dipingere ne' libri liturgici e ne' Menologj le figure e i nomi beati di Quegli, che condotta avendo una ſantiſſima vita, e laſciato a' Fedeli un odor ſoaviſſimo delle lor Criſtiane virtù, furono dalla Chieſa riputati abitatori felici della celeſte Geruſalemme.

[30] Oltre a ciò chi non ſa, che nelle ſculture e dipinture antiche ſi veggono effigiati minutamente non pure i ſacri riti, cui ſino da primi tempi usò la Chieſa nell' amminiſtrazione de' Sagramenti, ma per ſino col mezzo de' ſimboli gli effetti, che eſſi divinamente producon nell' anima? [31] Quanti, e quant' altri mai riti e ſacre ceremonie deriſe sfac-

cia-

ciatamente da Novatori, ed a noi dalla coſtante tradizione della Chieſa traſmeſſe, vengono contro la incredulità loro giuſtificate dalle Pitture e Sculture antiche de' Criſtiani! [32] Veggiamo in eſſe il velar delle Vergini, ed a Dio con perpetuo voto e particolari veſtimenta ſacrarle, [33] veggiamo l'orar de' Sacerdoti e de' Fedeli con le mani alzate verſo del Cielo, [34] il rito della clericale Tonſura [35], le veſti di ciaſcun ordine de' ſacri Miniſtri, [36] e per ſino le ſteſſe ſacre funzioni di tutto l'anno Eccleſiaſtico [37]. L'infinita varietà de martirj, i diverſi generi d'iſtromenti poſti in opera da' Tiranni ingegnoſamente crudeli per eſpugnare l'invincibil coſtanza de' Criſtiani appariſcon pure rappreſentati nelle Pitture e Baſſirilievi antichi, con tanta eſattezza, che ci rendon quaſi ſpettatori de' loro trionfi. [38] Anzi Prudenzio

iſteſ-

iſteſſo nella deſcrizione e viviſſima dipintura, ch' ei fa del martirio di molti celebratiſſimi Eroi, par quaſi che altro fatto non abbia, che dipingere co' colori dell' eloquenza quanto mirava eſpreſſo con quelli della pittura nelle Baſiliche a que' Martiri dedicate.

39 E per qual altro mezzo poi che per quello del diſegno ſarebbono a noi giunti tanti e sì prezioſi monumenti della criſtiana dottrina, e de' riti eccleſiaſtici, de' quali piangiamo perduti gli originali? All'Arte del diſegno ſiam debitori di poter mirarli ſtudiarli ed addurli in prova contro i nemici della verità, quaſi permanenti foſſero e durevoli: avendo gli ſteſſi ricevuta una ſeconda vita dal pennello de' dipintori, e dallo ſtilo degl' inciſori. Ne già ſolo conſervate, ma in infinito moltiplicate ſi ſono l' iſteſſe opere della Pittura e Scultura

tura Criſtiana per la maraviglioſa virtù di queſt' arte; e dove a tanti per la diſtanza de' luoghi, per la difficoltà de' viaggi non è conceduto di mirare cogli occhi e toccar con le mani o le Pitture o i Moſaici o le Sculture Criſtiane, or con tale ajuto ſenza trarre il piede fuor della ſoglia domeſtica, le vede le ammira, e le confronta con gli Scrittori criſtiani, e ne tragge invicibili argomenti di quanto la Chieſa inſegna, o prattica ne' Sacri Riti. Baſta dar un occhiata a' moderni dottiſſimi Iſtorici ed Apologiſti cattolici per vedere queſto evidente vantaggio, che riſulta dal confronto della ſtoria ſcritta con la ſtoria figurata. E noi ſteſſi per rara felicità de' noſtri tempi, e per la protezione ſingolarmente preſtata da' Sommi Pontefici, veggiamo teſſuta intera la Storia Criſtiana e tutta confermata con que-

ſti monumenti dipinti e figurati, ſuperſtiti alle tante vicende e rovine de' ſecoli paſſàti, ed alla non ſo s' io dica traſcuraggine o poca ſtima anco de' tempi più vicini, di cui gli uomini dotti cotanto e così giuſtamente ſi lagnano. Benchè oramai ceſſar debbono sì fatte querele, veggendo dal defonto dottiſſimo Pontefice proccurata con liberalità ſovrana, ed al più auguſto luogo del Vatican Palazzo deſtinata prezioſa parte de' monumenti della primitiva Chieſa, i quali quanto più rozzi appariſcono ed imperfetti, altrettanto ci moſtrano la loro reverenda vecchiezza, e in noi ravvivano ſenſibilmente una divota e tenera rimembranza di que' beati primitivi tempi della Fede.

Nè già perchè la maggior parte dell' antiche opere criſtiane non giungono a pareggiare in bellezza o in perfezione

ne

ne quelle de'Greci e de' Latini pagani, vogliono perciò eſſer tenute da altrui in minor pregio, o pure credute men degne delle lodi, che lor date ſi ſono: che anzi ſe elle così utili furono alla Religione benchè rozze ed incolte, chi non vede, che aſſai più ſtato lo ſarebbono, ſe nella primiera lor grazia e perfezione ſi foſſero conſervate? Sebbene neppure di ciò abbiamo ora a dolerci, U. N. mirandole già quaſi da tre ſecoli ridotte all' antica loro nobiltà e grandezza, mercè di que' felici e maravigliosi ingegni, che conſacrando queſt' Arti principalmente alla Religione, e l' eccelſe lor opere e molto più i loro nomi renderono preſſo de' poſteri immortali e famoſi. E certamente gran parte di sì fatta gloria vedeſi eſſer dovuta alla fondazione e ricca dote ſtabilita da' Romani Pontefici a queſta nobiliſſima Acca-

demia, Regina e Maeſtra di tutte le altre: concioſiachè da eſſa ſieno in ogni tempo uſciti grand' uomini, i quali emulando le più perfette opere de' Greci e de' Romani hanno oramai fatto in guiſa, che più non abbiam loro da invidiare gli Apelli, i Fidii, i Parraſii, e i Vitruvj, e quanti mai chiari artefici vanta la più famoſa antichità.

Ora ſe tanto di vantaggio apportarono queſt' Arti alla Religione, quanto ho dimoſtrato; e ſe elle per queſto conto pervennero a così eccelſo grado di merito e di pregio: ben debbe a Voi ſervire d' un gagliardo ſtimolo, Giovani valoroſi, che sì bel ſaggio dato avete del voſtro felice avvanzamento; perchè facendo ſervire le voſtr' opere principalmente alla Religione, rendiate per queſta via e più utili i voſtri lavori, e i voſtri nomi più memorabili ed illuſtri, ricor-

cordevoli del belliſſimo avvertimento di Pacato (ad Theod.), il qual ſembra che a voi appunto così favelli: VOS QUIBUS SECUNDA SORS CESSIT DARE FAMAM REBUS, ARTIFICES, VULGATA ILLA VETERUM FABULARUM ARGUMENTA DESPICITE; HÆC POTIUS, HÆC GESTA SOLERTES MANUS DUCANT, HIS FORA, HIS TEMPLA DECORENTUR, HÆC EBORE REDDANTUR, HÆC MARMORE, HÆC IN COLORIBUS VIVANT, HÆC IN ARTE MOVEANTUR, HÆC GEMMIS AUGEANT PRETIUM.

Rerum Sapientia cuſtos.

1 TErtullianus lib. *de Pudicitia* cap. 7. pag. 559. edit. Venet. 1744. „ Procedant ipſæ picturæ calicum veſtrorum, ſi vel „ in illis perlucebit interpretatio pecudis illius, utrumne „ Chriſtiano, an Ethnico peccatori de reſtitutione conliniet „. Idem cap. 10. pag. 563. „ Cui (libro, qui inſcribitur *Paſtor*) ſi „ forte patrocinabitur Paſtor, quem in calice depingis &c. „ S. Paulinus Nolanus in 32. *ad Severum Epiſtola* num. 14. pag. 205. edit. 1736. „ Nos quoque perficies placidas tibi Chriſte colum- „ bas „. Vide etiam Euſebium *Hiſtoriarum* cap. 14. S. Auguſtinum *de Conſenſu Evangeliſtarum* 10., S. Thomam 2. 2. quæſt. 83. & ſeqq., Aringhium tom. 1. *Romæ Subterraneæ* pag. 300., & tom. II. pag. 304., Ciampinium in libro *de ſacris Ædificiis a Conſtantino Magno conſtructis* cap. 4. ſect. 2. pag. 42., & tom. 1. *Veter. Moniment.* pag. 25. 27. 185. tom. II. pag. 125. 128. 144. &c. necnon Blanchinium *Demonſtrationis Hiſtorie Eccleſiaſticæ Quadripartitæ* part. II. pag. 208. n. 38. 216. n. 3. 219. n. 10. 220. n. 11. 221. n. 12. & 13. 226. n. 17. & 18. 229. n. 21. 231. n. 23. 233. n. 25. 26. & 27., & alibi pluries; qui in hanc rem plura conferunt ſelecta eruditione.

2 S. Irenæus lib. 1. *adverſus Hæreſes* cap. 24. (de Gnoſticis loquens) „ Etiam imagines quaſdam quidem depictas, quaſdam „ autem & de reliqua materia fabricatas habent, dicentes, for- „ mam Chriſti factam a Pilato illo in tempore, quo fuit ſenſus „ cum hominibus „. Tertullianus cap. 16. *Apologetici*. „ Sed & „ victorias adoratis, cum in Tropæis Cruces inteſtina ſint Tro- „ pæorum „. Euſebius lib. 7. *Hiſt. Eccleſ.* cap. 18. „ Mulierem „ illam ſanguinis profluvio laborantem, quam ex Sacris Evan- „ geliis diſcimus a Servatore noſtro curatam fuiſſe, ex hac Civi- „ tate (Paneade, ſeu Cæſarea Philippi) originem traxiſſe fe- „ runt, domumque ejus ibidem conſpici, & collati in eam a „ Servatore noſtro beneficii illuſtria extare monumenta. Quip- „ pe juxta januam domus illius ænea mulieris effigies ſtare dici- „ tur, columnæ lapidæ impoſita, genibus flexis, protenſiſque „ manibus inſtar ſupplicantis. Ex adverſo autem effigies Viri ex „ eodem metallo conflata ſtantis, ac diploide decenter induti, „ ma-

„ manumque mulieri porrigentis .... hanc ſtatuam Jeſu Chriſti „ ſpeciem referre ajebant. Manſit porro ad noſtra uſque tempo- „ ra, noſque adeo Urbem illam ingreſſi ipſam conſpeximus (& „ paulo poſt) Apoſtolorum Petri, & Pauli, Chriſtique ipſius „ pictas Imagines ad noſtram uſque memoriam ſervatas in tabu- „ lis viderimus „. S. Epiphanius *Hæreſi* 27. (quæ eſt Capocra- „ tianorum) §. 6. „ Habent porro depictas coloribus imagines, „ quidem etiam aureas, aut argenteas, vel ex alia materia factas, „ quas eſſe Jeſus effigies affirmant, eaſdemque a Pontio Pilato ad „ Chriſti ſimilitudinem effictas, quo tempore inter homines „ degebat. „ S. Aſterius Amaſenus apud Photium in Biblio- theca Codice 271. pag. 1507. ſcribit, Chriſtum ænea ſtatua ab Hæmorrhoiſſa in Urbe Paneada donatum, *& ſtatuam per multos* „ annos duraſſe ad redargutionem eorum, qui Evange- „ liſtis mendacium adſcribere audebant „. Blanchinius Junior tom. II. *Hiſt. Eccleſiaſtic. Quadripartitæ* pag. 332. n. 25. „ San- „ ctæ Dei Genitricis Imago, quæ Infantem Jeſum ulnis exce- „ ptum gerit, parvæ cuidam Abſidi cubiculi unici Cœmeterii „ S. Julii Papæ Via Flaminia inſculpta (atque in Tabula I. ex „ aëre inciſa apud Aringhium *Rom. Subterr.* tom. II. pag. 353. „ num. 1.) *juxta quam*, (ut ipſe ſcribit) *dextro in latere, cha- „ racteribus uno ſuper altero exaratis, hæc verba leguntur* SAN- „ CTA DEI GENETRIX. *Sub ipſamet imagine ſepulcrum quoddam „ excipiendo Infantis corpuſculo aptatum cernitur*. „ Item confer S. Ambroſium apud Damaſcen. Orat. 2. *de ſacris Imaginibus*; S. Auguſtinum *de Hæreſibus* n. 8.; Nicephorum *Hiſt. Eccleſiaſt.* lib. 3. cap. 35., Aringhium *Rom. Subterr.* tom. I. pag. 529. tom. II. pag. 470., & Bottarium *Rom. Subterr.* tab. XVI. XXI. XXII. XXIV. XXV. XXVIII. pag. 94. & 95. tom. I., apud quos de hac re plura habentur.

3 S. Hieronymus in *Comment. in Jonam* cap. 4. „ Et revera „ in ipſis cucurbitis vaſculorum, quas vulgo ſaucomarias vo- „ cant, ſolent Apoſtolorum Imagines adumbrari „. Vide etiam Aringhium *Rom. Subterr.* tom. I. cap. 10. pag. 277. 295. 299. 317. 321. 493., & tom. II. pag. 405., & Blanchinium

Hiſto-

Hiſtoriæ Eccleſiaſticæ Quadripartitæ Par. II. pag. 205. n. 29. 222. n. 13. 234. n. 28. 308. n. 1. 310. n. 3. 312. n. 4. 313. n. 6., & 315. n. 8. qui fuſiori calamo rem illuſtrant.

4 Tertullianus lib. *de Baptiſmo* cap. 8. pag. 227. edit. Venetæ anno 1744. „ Quemadmodum poſt aquas diluvii, quibus „ iniquitas antiqua purgata eſt, poſt Baptiſmum, ut ita di- „ xerim, Mundi, pacem cœleſtis iræ præco columba terris „ adnuntiavit demiſſa ex arca, & cum olea reverſa, quod ſi- „ gnum etiam apud Nationes paci prætenditur, eadem diſpo- „ ſitione ſpiritalis affectus teriæ, id eſt carni noſtræ emer- „ genti de lavacro, poſt vetera delicta columba S. Spiritus ad- „ volat pacem Dei offerens emiſſa de Cœlis, ubi Eccleſia eſt „ Arca figurata „. S. Gregorius Nazianzenus *Orat.* 40. *in Sanctum Baptiſma* pag. 655. „ Turpe eſt dicere, ubi eſt mu- „ nus, quod propter Baptiſmum offeram? Ubi ſplendida ve- „ ſtis, in qua explendeſcam: & Niceta in expoſitione: *at* „ *munus* parabo, ſplendidamque veſtem, quam poſt baptiſmum „ induam, atque etiam menſam, qua initiatorem meum exci- „ piam „. S. Auguſtinus Epiſt. 56. *ad Dioſcorum de curioſis Quæſtionibus*. „ Epiſcopi iſti etiamſi adoleſcentes, eodem, „ quo tamen raperis, animi ardore, vel potius errore, quaſi „ aliquid magnum hæc dicere curarunt uſque ad Canes Epiſco- „ pales, & uſque ad Cathedras Epiſcopales „. Confer etiam Scheltrat. *De diſciplina Arcani* cap. 7. art. 2., Pagium in *Critica Baronii* ad annum 55. n. 6., Bonam *Rer. Liturgic.* tom. I. part. 1. pag. 328., Mendozza *ad Concilium Illiberitanum* nec non Blanchinium *Demonſtrationis Hiſtoriæ Eccleſiaſticæ Quadripartitæ* P. II. pag. 221. n. 12. & 13. 222. n. 15., & P. III. pag. 468. n. 22. 471. col. 2. poſt medium, apud quos plura de hac re invenies.

5 S. Gregorius Magnus lib. 9. *Regeſti Epiſtolarum*. „ Quod „ legentibus ſcriptura, hoc idiotis præſtat pictura cernenti- „ bus, quia in ipſa etiam ignorantes vident quod ſequi de- „ beant, in ipſa legunt, qui litteras neſciunt „. S. Nilus in *Epiſtola ad Olympiodorum Præfectum* relata in Concilio Nicæno p. 875.

pag. 875. tom. VIII. Concilior. edit. Venet. an. 1729. & S. Germanus relat. in eod. Concilio pag. 50. edit. Conciliorum Binii col. 1. CD. „ Quæ hiſtorica narratio per auditum docet, ea „ tacenter pictura per imitationem oſtendit. Magnus enim Ba„ ſilius inquit, ex utroque ad fortitudinem incitari. Brevis, „ &, ut ita dicam, per ſummam facta narratio, & factorum „ in imagine per picturam expreſſorum imitatrix demonſtratio „ nobis contemplantibus utilis eſt „. Idem Concilium Nicænum II. Act. VI. „ Videmus igitur omnes, & intelligimus, quod „ & ante ſacras ſex Synodos, & poſt has etiam Sanctorum pi„ cturæ in Eccleſia traditæ fuerint non aliter ac ſacra Evange„ lii lectio. Nam quæ leguntur, ubi ad aures venerint, ad ani„ mum deinde legamus & tranſmittimus; & quæ oculis vi„ demus in picturis, ea quoque mente complectimur; atque per „ iſta duo invicem conſequentia lectionem, inquam, & pictu„ ram unam cognitionem acquirimus, qua ad recordationem „ rerum geſtarum pervenitur „. Vide quoque Aringhium *Romae Subterran.* tom. 2. pag. 101. 283. 305. n. 1. & 353. n. 3., & Blanchinium *Demonſtrationis Hiſtoriæ Eccleſiaſticæ Quadripartitæ* Par. II. pag. 341. n. 34., & 35.

6 Videatur Tertullianus *Apologetic.* cap. 3. edit. Havercampii an. 1718. Minutius Felix in *Octavio*, Arnobius lib. I. *contra Gentes* pag. 30. edit. anno 1651; & Lactantius lib. V. *Divin. Inſtitut.* cap. 22. pag. 420., & lib. VII. cap. 1. pag. 517. edit. Pariſ. an. 1748.

7 Prudentius in primo *contra Symmachum* libro pag. 219. edit. 1625. „ Agnoſcas Regina libens mea ſigna neceſſe eſt, In qui„ bus effigies Crucis, aut gemmata refulget, Aut longis ſo„ lido ex auro præfertur in haſtis „. Item confer Aringhium *Rom. Subterr.* tom. I. pag. 506., & tom. II. pag. 265. 405., Fabrettum cap. VIII. pag. 555. *Inſcriptionum Antiquarum* edit. Romæ anno 1699., Muratorium tom. V. *Antiquitatum Italicarum medii Ævi* in Diſſert. LVIII. *de Chriſtianorum veneratione erga Sanctos poſt declinationem Rom. Imperii* pag. 46., Bonarrotium libro cui titulus *Oſſervazioni ſopra alcuni frammenti di vaſi antichi*

di vetro edit. Florentiæ anno 1716., Mamachium *Originum, & Antiquitatum Chriſtianarum* tom. III. lib. 3. pag. 73. 86. 87., Bottarium *Rom. Subterr.* tom. III. pag. 188., & Urſium in *Diſſert. Apologetic. pro SS. Perpetua, & Fœlicitate* cap. 1. pag. 23. edit. Florent., necnon Blanchinium *Demonſtrationis Hiſtor. Eccleſiaſtic. Quadripartitæ* Par. II. pag. 309. n. 2. 3. 5. qui ſumma eruditione idem argumentum illuſtrant.

8 Vide S. Hieronymum lib. 4. in Commentariis ad cap. 23. S. Matthæi.

9 S. Gregorius Niſſenus in *Serm. de S. Gregorio Thaumaturgo*. „ Deſcendit rurſus in Urbem, & omni circa regione undique peragrata ac perluſtrata, additamentum, & quaſi corollarium ſtudii erga Numen Divinum inſtituebat, apud omnes ubique populos ſanciens, ut nomine eorum, qui pro fide certaſſent (tempore Decianæ perſecutionis) dies feſti, atque ſolemnes Conventus celebrarentur; cumque alius in alium locum corpora Martyrum deduxiſſent, per anniverſarii circuli ambitum congregati lætabantur in honorem Martyrum ferias agentes &c.„ Vide quoque Aringhium *Rom. Subterr.* tom. II. pag. 119. n. 1. 123. n. 8. Bonarrotium in Præfatione libri, cui titulus *Oſſervazioni ſopra alcuni frammenti di vaſi antichi di vetro*, & Bottarium tom. III. *Rom. Subterr.* Tab. 141., & 163. pag. 53., & 107. necnon Blanchinium *Demonſtrationis Hiſtor. Eccleſiaſt. Quadripartitæ* Par. II. pag. 309. n. 2. 334. n. 28. apud quos plura de hac re invenies.

10 S. Auguſtinus tract. 17. *in Joannem*. „ Per Moyſen ſignificatur lex, per Eliam ſignificantur Prophetæ, per Dominum ſignificatur Evangelium ..... apparuit enim medius (Dominus) inter Moyſem & Eliam, tamquam Evangelium teſtimonium haberet a lege, & Prophetis„. Concilium Generale Nicænum II. Act. VI. „ Veteres igitur Typos & umbras veluti veritatis ſymbola, & præfigurationes ab Eccleſia traditas amplexantes, gratiam, & veritatem amplexamur (ſive ut alii legunt) „ gratiam, & veritatem veneramur „. Confer etiam Auctorem *Commentarii ſuper Tertium Regum*, falſo

ſo S. Eucherio Lugdunenſi tributi; Lorinum in *Comment. in lib. Numer.* cap. 7. verſ. 89., Aringhium *Rom. Subterr.* tom. I. pag. 277. Ciampinium in Tract. *de Sacris Ædificiis a Coſtantino M. conſtructis* cap. 24. pag. 155., & Blanchinium *Demonſtrationis Hiſtoriæ Eccleſiaſticæ Quadripartitæ* Par. III. pag. 468. n. 22.

11 S. Juſtinus Martyr in *Dialogo cum Tryphone* num. 107. pag. 212. „ Quod tertio die, poſtquam Crucifixus fuiſſet (Chriſtus) reſurrecturus erat, ſcriptum eſt ... homines veſtri generis (o Judæi) cum diſputarent cum eo, dixiſſe, *oſtende nobis ſignum: eumque* reſpondiſſe *generatio prava & adultera ſignum quærit, & ſignum non dabitur ei, niſi ſignum Jonæ.* Quæ cum ab eo dicerentur arcane, intelligere erat audientibus, eum, poſt quam crucifixus fuiſſet, tertia die reſurrecturum „. Item confer Aringhium *Rom. Subterr.* tom. I. pag. 325. 331. 333. 619. & tom. II. pag. 67. 71. 101. 105. 111. 187. 183. 285. 355. 393., Ciampinium tom. II. *Veter. Monimentor.* tabul. XVIII., & Diſſertat. *de duobus Emblematibus Muſæi Card. Carpinei* pag. 18., Petrum Sanctem Bartoli *de Lucernis* tab. XVIII., Bonarrotium in lib. cui titulus *Oſſervazioni ſopra alcuni frammenti* &c. tab. V. pag. 38., Boldettum *Oſſervazioni ſopra li Cimiterj* &c. pag. 22., Mamachium *Orig. & Antiquit. Chriſtianarum* tom. III. lib. 3. cap. 1. §. 3. n. 4., & *Muſeum Veronenſe* pag. 279., necnon Blanchinium *Demonſtrationis Hiſtoriæ Eccleſiaſt. Quadripart.* part. II. pag. 350. num. 44., & part. III. pag. 468. num. 22. 474. num. 27. & 50. num. 22., qui luſiori calamo rem illuſtrant.

12 Concilium Nicænum II. act. VI. ex S. Baſilio. „ Teſtimonium perhibet ipſa rerum antiquitas, & ſpiritu inducto-rum Patrum doctrina: quia videntes has in venerabilibus templis ſuſceperunt, & ipſi venerabilia templa dedicantes has pingere ſtuduerunt..... Igitur eorum eſt ingenium, & traditio, & non Pictoris. Nam Pictoris ſola ars eſt, diſpoſitio manifeſtum eſt, quod ſit Sanctorum Patrum, qui dedicaverunt „. Item confer Molanum de *Hiſtor. SS. Imag. & Pictur.*

lib. 2. cap. 2. pag. 47., & Blanchinium *Demonſtrationis Hiſtoriæ Eccleſiaſticæ Quadripartitæ* part. II. pag. 224. col. I.

13 Vide Concilium Tridentinum ſeſſ. 25. circa initium, & Blanchinum Seniorem tom. III. *Anaſtaſ. Bibliothecar.* pag. 124. §. I. in fine, apud quos plura de hac re invenies.

14 Tertullianus lib. 3. *adverſus Marcionem* cap. 18. pag. 407. edit. an. 1744. „ De figuris prius edocebo. Et utique vel maxime Sacramentum iſtud figurari in prædicatione oportebat, tanto incredibile, quanto magis ſcandalo futurum, ſi unde prædicaretur, quantoque magnificum, tanto magis obumbrandum; ut difficultas intellectus gratiam Dei quæreret. Itaque imprimis Iſaac cum a patre in hoſtiam deditus, lignum ſibi ipſe portaret, Chriſti exitum jam tunc denotabat, in victimam conceſſi a Patre, & lignum Paſſionis ſuæ bajulantis „. S. Paulinus epiſt. 38. alias 29. *ad Aprum* pag. 229. edit. Veronenſis 1736. „ Ab initio ſæculorum Chriſtus in omnibus ſuis patitur. Ipſe enim eſt initium & finis, qui in lege velatur, in Evangelio revelatur &c. in Abel occiſus a fratre &c. in Abraham peregrinatus, in Iſaac oblatus „. Vide quoque Aringhium *Rom. Subterr.* tom. I. pag. 77. 276. 277. 304. 305. 309. 317. 325. 331. 423. 478. 489. & ſeqq. 547. 613. 622., & tom. II. pag. 65. 87. 399., Ciampinium *Veter. Moniment.* tom. I. tab. 63. fig. 2. pag. 223. tom. II. pag. 5. tab. 2. pag. 70., Huetium *Demonſtrat. Evangel.* pag. 627. num. 17., Bonarrotium in libro cui titulus *Oſſervazioni ſopra alcuni frammenti &c.* tab. I. fig. I. Mamachium *Origin.*, *& Antiquit. Chriſtianar.* tom. III. pag. 37. §. 5. pag. 42. num. 13., & Blanchinium *Demonſtrationis Hiſtoriæ Eccleſiaſticæ Quadripartitæ* part. II. pag. 234. col. 2. num. 27., & part. III. pag. 490. num. I. & 2. 491. num. 4. 496. num. 17. 585. num. 159., qui in hanc rem plura conferunt ſelecta eruditione.

15 Vide Bonarrotium in libro cui titulus: *Oſſervazioni ſopra alcuni frammenti &c.* pag. 259., et Benedictum XIV. in opere *de Servorum Dei Beatificatione, & Beatorum Canonizatione* lib. IV. part. 2. cap. 20.

16 Eu-

16 Euſebius lib. 7. *Hiſtor Eccleſiaſt.* „ Nullatenus autem lice-
„ bit vobis, nec quibuſcumque aliis, conventus agere, aut
„ ea, quæ vocantur cœmeteria adire. Quod ſi quis ad eum,
„ quem juſſi locum, minime profectus deprehendetur, aut in
„ conventu aliquo fuerit inventus; is ſibi ipſe periculum ar-
„ ceſſet &c. „ Conſule etiam Mamachium *Originum, & Antiquitatum Chriſtianarum pag.* 89., & Blanchinium *Demonſtrationis Hiſtoriæ Eccleſiaſticæ Quadripartitæ* Par. II. pag. 325. n. 18. apud quos plura de hac re habentur.

17 Vide *Acta S. Juſtini* apud Ruinartium pag. 49. edit. Veron.

18 Vide Euſebium *Hiſt. Eccleſiaſt.* lib. 3. cap. 30. & cap. 34. Socratem *Hiſt. Eccleſiaſt.* lib. 1. cap. 17. Ciampinium in libro *de ſacris Ædificiis a Conſtantino M. conſtructis* cap. 24. R. P. de Urſis in *Hiſtor. Eccleſiaſt.* to. v. pag. 125. & ſeqq. & Blanchinium Demonſtrationis *Hiſtoriæ Eccleſiaſticæ Quadripartitæ* part. II. pag. 333. col. 1. apud quos plura invenies.

19. Vide concilium Valentinum in Hiſpania anno Dom. 546. (apud alios 524.), Baronium *in Apparatu ad Annales* n. 52. & *in Annalibus* ad annum 57. necnon Ciampinium *Veter. Monumentor.* tom. 1. pag. 15. & ſeq.

20 Amalarius *de Eccleſiaſticis Officiis* lib. 2. cap. 2. „ In con-
„ ventu Eccleſiaſtico ſeorſum maſculi, & fæminæ ſtant, quod
„ accepimus a veteri conſuetudine. (& inferius) „ maſculi
„ ſtant in auſtrali parte, & fæminæ in boreali, ut oſtendatur
„ per ſortiorem ſexum firmiores ſanctos ſemper conſtitui in
„ majoribus tentationibus hujus mundi: & per fagiliorem ſe-
„ xum infirmiores ſanctos „. Item confer Ciampinium *Vet. Moniment.* tab. XXXXII. fig. 1. & tab. LXX. pag. 133. & 235. & Blanchinium *Demonſtrationis Hiſtoriae Eccleſiaſticæ Quadripartitæ* part. III. pag. 667. n. 141.

21 Conſule Cyrilli *Apologiam ad Theodoſium*, cum Actis concilii Epheſini edit. Romæ. pag. 624. Ciampinium *Vet. Mon.* to. 1. pag. 200. Blanchinium ſeniorem in *Prolegomenis ad Anaſtaſ.* fol. LXXIX. & in *Notis ad* eumdem *Anaſtaſ.* to. III. pag. 125.

§. 7.

§. 7. ac Blanchinium Juniorem part. II. *Demonſtrationis Hiſtoriæ Eccleſiaſticæ Quadripartitæ* pag. 230. n. 22. & 333. col. 1.

22 Vide Blanchinium Seniorem in *Notis ad Anaſtaſium* to. III. pag. 124. col. 2. & 3. n. 4. & Blanchinium Juniorem *Demonſtrationis Hiſtoriæ Eccleſiaſticæ Quadripartitæ* part. II. pag. 333. col. 1.

23 Confer Anaſtaſium Bibliothecarium to. III. pag. 125, tom. IV. pag. 160. et 161. et Baronium ad annum 711.

24 S. Hieronymus lib. 1. *contra Iovinianum*. „ At dicis *ſuper Petrum fundatur Eccleſia* (ſtatimque reſpondet): „ Licet „ id ipſum in alio loco (Evangelii) „ ſuper omnes Apoſtolos „ fiat, et cuncti claves regni Cœlorum accipiant, et ex regno „ ſuper eos fortitudo Eccleſiæ ſolidetur : tamen propterea inter „ duodecim unus eligitur, ut *Capite* conſtituto ſchiſmatis tol- „ latur occaſio „ S. Leo Magnus *epiſt.* 12. num. 14. „ Quibus „ (de Epiſcopis loquens), etſi dignitas communis, non eſt „ tamen ordo generalis ; quoniam & inter beatiſſimos Apoſtolos „ in ſimilitudine honoris fuit quædam diſcretio poteſtatis ; & „ cum omnium par eſſet electio, uni tamen datum eſt, ut cæ- „ teris præemineret „. Vide quoque Baronium in *Notis ad Martyrologium* die 18. Januarii, Ciampinium tom. I. pag. 128. et tab. LXXVII. pag. 270. 273. et ſeqq. *Veterum Monimentorum*, et Blanchinium *Demonſtrationis Hiſtoriæ Eccleſiaſticæ Quadripartitæ* part. II. pag. 222. num. 15. pag. 229. num. 21., et pag. 231. n. 33. qui fuſiori calamo rem illuſtrant.

25 Conſule Bonarrotium in libro, cui titulus : *Obſervationes in Numiſ. maximi Moduli Muſæi Carpinei* pag. 395., Scipionem Marchionem Maffejum tom. V. *Obſervat. Litterar.* pag. 23. edit. Veron. an. 1739., Petrum Franciſcum Foggium initio Operis *de Itinere, & Apoſtolatu S. Petri*, et ibid. exercitat. 20. pag. 490. Lamium in lib. *de erudit. Apoſtolor.* cap. 4. pag. 61., nec non Mamachium *Origin. & Antiquit. Chriſtian.* tom. I. lib. 2. cap. 4. §. 3. pag. 240.

26 Confer Ciampinium *Vet. Monim.* tom. I. tabul. X. et XV., Blanchinium Seniorem in Notis ad Anaſtaſium tom. II. fol. LXXI.

ac

ac Joannem Marangonium in libro, cui titulus : *Chronologia Romanorum Pontificum ſuperſtes in pariete auſtrali Baſilicæ S. Pauli Apoſtoli Via Oſtienſi deſcripta a Sæculo* v. *ſeu ætate S. Leonis Papæ Magni*, necnon Blanchinium Juniorem *Demonſtrationis Hiſtoriæ Eccleſiaſticæ Quadripartitæ* part. II. pag. 202. num. 15. et 16., et part. III. pag. 464. num. 13.

27 S. Epiphanius in *Act.* VI. *Concilii Nicæni* II. „ Utinam „ erubeſcant (Iconoclaſtæ) cum in priſcos Chriſtianorum mo„ res inſpiciunt, qui nunc dici volunt hoc nomine: ſane non „ damnarent picturarum apparatum, qui ab eo tempore fuit, „ quo prædicatum eſt Evangelium. Nam ab eo tempore, quo „ celebrata eſt ſacroſancta Synodus, uſque ad Conciliabolum, „ quo hi convenere, qui contra ſacras Imagines ſteterunt, non „ plus, quam ſeptuaginta anni lapſi ſunt. Omnibus autem no„ tum eſt illis annis Sanctorum picturas non fuiſſe contemptas: „ omnibus, inquam, notum eſt, verum ab illis temporibus, „ immo, ut verius loquar, ab Apoſtolorum prædicatione etc. „ Vide etiam *Menologium Vaticanum* Baſilii die 6. Octobris, ac Bottarium in fronte tom. III. *Rom. Subterr.* et pag. 219. et ſeqq.

28 S. Joannes Damaſcenus Orat. 3. *de ſacris Imaginibus*. „ Quod autem imaginum inſtitutio non nova, ſed priſca ſit, „ et apud ſanctos, et eximios Patres nota, et uſitata, diſce „ ex iis, quæ in vita Baſilii ab Helladio ejus diſcipulo, in pon„ tificatuque ſucceſſore ſcripta ſunt. Pius enim vir, ut ipſe „ narrat, Dominæ noſtræ adſtabat Imagini, in qua Mercurii „ etiam celebris Martyris figura deſcripta erat. Adſtabat au„ tem ſupplicans, ut impius Julianus Apoſtata tolleretur. Ex „ qua quidem Imagine didicit, quod eſſet eventurum. Vidit „ autem Martyrem exiguum ad tempus obſcurum, non autem „ multo poſt haſtam cruentam tenentem etc. „ Item conſule Arringhium *Rom. Subterr.* tom. II. lib. 4. cap. 43. num. 3. Ciampinium *Vet. Monim.* tom. I. pag. 26. 27. 28. 112. et ſeqq. Bonarrotium: *Oſſervazioni &c.* pag. 260., Sebaſtianum Donati libro cui titulus *Dittici degli Antichi &c.* pag. 58. et ſeqq., ac Blanchinium part. II. pag. 215. num. 59. *Demonſtrationis Hiſtoriæ Eccleſiaſticæ*

ſtice Quadripartitæ, qui in hanc rem plura conferunt ſelecta eruditione.

29 Sozomenus *Hiſt. Eccleſiaſt.* lib. 5. cap. 3. „ Utraque enim „ ſuum ſeorſum habet Epiſcopum (de civitatibus Gaza, et Conſtantia loquitur) „ ſuum Clerum, dies item feſtos Martyrum „ ſuorum, et commemorationes Epiſcoporum, qui ipſis præ„ fuerunt „. Sacramentarium Leonianum in *Prolegomenis Blanchinii Junioris ad tom.* IV. *Anaſtaſii Bibliothecarii* pag. XXV. „ VI. „ IDUUM JULIARUM, NATALE SANCTORUM MARTYRUM etc. „ Vide quoque Mabillonium tom. III. *Veterum Analectorum* edit. Paris anno 1682. pag. 402. Ciampinium *Veter. Moniment.* tom. I. pag. 41. col. I. n. 48. et Franciſcum Victorium in *Diſſertatione Philologica* pag. 40.

30 S. Cyrillus Alexandrinus in *Cathecheſi Miſtagogica* 4. „ A„ quam in vinum convertit in Cana Galilææ, quod habet quam„ dam cum ſanguine propinquitatem: et eum parum dignum „ exiſtimabimus, quod vinum in ſanguinem tranſmutarit „? Confer Aringhium *Rom. ſubterr.* tom. I. pag. 381. tom. II. pag. 377. 395. 527. Blanchinium Seniorem in *Notis ad Anaſtaſium* tom. II. pag. 179. Mamachium pag. 469. col. 2. *Originum & Antiquitatum Chriſtianarum*, et Blanchinium Juniorem *Demonſtrationis Hiſtoriæ Eccleſiaſticæ Quadripartitæ* part. II. pag. 222. n. 49. 218. n. 8. 234. n. 26. et part. III. pag. 469. et ſeq. n. 22. qui ſumma eruditione idem argumentum illuſtrant.

31 Optatus Milevitanus lib. 2. „ Ecce præſentes ſunt ibi „ duorum MEMORIÆ Apoſtolorum (et infra) „ Si nefas tibi vi„ detur, aut reatum putas, MEMORIIS Apoſtolorum, et ſan„ ctorum omnium communicaſſe „. S. Auguſtinus *in Pſal.* 44. „ Oſtendatur mihi Romæ in honore tanto Templum Romuli, „ in quanto ibi oſtendo MEMORIAM Petri „ et *in Pſalm.* 65. „ Melius eſt, ut Romam cum venerit Imperator, depoſito „ diademate, ploret ad MEMORIAM Piſcatoris, quam ut Pi„ ſcator ploret ad memoriam Imperatoris „. Item *in Pſalmo* 140. „ Imperator venit Romam: quo feſtinat? ad Tem„ plum Imperatoris, an ad MEMORIAM Piſcatoris „. Anaſtaſius

ſtaſius Bibliothecarius *in vita S. Anacleti Papæ* „ Hic memoriam „ beati Petri conſtruxit, & compoſuit dum Presbyter factus „ fuiſſet a B. Petro &c. „ Lege pariter Blanchinium *Demonſtrationis Hiſtoriæ Eccleſiaſticæ Quadripartitæ* part. II. pag. 477. & ſeq. n. 32. pag. 511. col. 1. apud quem de hac re plura habentur.

32 S. Hieronymus in *Epiſtola ad Sabinianum*. „ Moris eſt in „ Ægypti, ac Syriæ Monaſteriis, ut tam Virgo, quam Vidua, „ quæ ſe Deo voverint, & ſæculum renunciantes, omnes de- „ licias ſæculi conculcarint, crinem Monaſteriorum Matribus „ offerant deſecandum: non intecto poſtea, contra Apoſtoli „ voluntatem inceſſuras capite, ſed ligato pariter, ac velato „. Vide etiam Aringhium, tom. II. pag. 304. & 395. *Rom. ſubter.* & Blanchinium Seniorem *in Notis ad Anaſtaſium* tom. II. pag. 128.

33 Confer Arringhium *Rom. Subterr.* tom. II. pag. 104. 304. et 305. Sebaſtianum Donati libro, cui titulus: *Dittici delli Antichi &c.* pag. 118. et Blanchinium *Demonſtrationis Hiſtoriæ Eccleſiaſticæ Quadripartitæ* part. II. pag. 234. col. 2. num. 27., p. 341. num. 35. 356. num. 50. col. 2., et part. III. pag. 456. col. 1. circa medium, et pag. 477. num. 32. apud quos de hac re plura invenies.

34 Lampridius *in Severo Alexandro*. Conſule Baronium ad annum 394. Arringhium *Rom. Subterr.* tom. II. pag. 329., Ciampinium tom. I. pag. 275. *Veter. Moniment.*, et Sebaſtianum Donati in libro, cui titulus *Dittici delli Antichi* pag. 132.

35 Confer Baronium ad annum Chriſti 604., Boſium *Rom. Subterr.* lib. 2. cap. 22. pag. 383., Aringhium *Rom. Subterr.* tomo 2. pag. 104., Ciampinium lib. *de ſacris Ædificiis a Conſtantino M. conſtructis* cap. 4. ſect. 2. pag. 42. *& Veterum Monimentorum* tom. I. pag. 26., Rocca in peculiari *Diſquiſitione de S. Gregorii, ejuſque Parent. Imag.* Oper. tom. II. p. 368. novæ edit., D. Maurum Sarti *Diſſertat. de Veteri Caſula Diptica*. Faventiæ 1753. ac Blanchinium *Demonſtrationis Hiſtoriæ Eccleſiaſticæ Quadripartitæ* part. II. pag. 224. col. 1. pag. 351. num. 45. 356. col. 2. num. 50. et P. III. pag. 455. num. 5. apud quod hac de re plura habentur.

36 Vide Papebrochium in *Præfatione ad Acta Sanctorum Maji*,

Ciampinium *Veter. Moniment.* tabul. XIV. pag. 25. Mabillonium tom. I. *Muſæi Italici* pag. 142. Joſephum Aſſemanum *Kalendar. Eccleſiæ Univerſæ* edit. *Rom.* 1755. tom. I. pag. 6., et Blanchinium *Demonſtrationis Hiſtor. Eccleſiaſticæ Quadripartitæ* part. II. pag. 226. n. 17. et 18. pag. 228. n. 20., qui fuſiori calamo rem illuſtrant. ..

37 S. Juſtinus Martyr in *Dialogo cum Tryphone* p. 110. n. 114. edit. Venetæ 1747. „ Qui cum obtruncemur, crucifigamur, „ obiiciamur beſtiis, ignibus, aliiſque tormentis tradamur, „ tamen a confeſſione non diſcedimus „. Tertullianus in lib. *ad Nationes I.* cap. 18. pag. 52 „ Reliquum obſtinationis in il- „ lo capitulo collocatis, quod neque gladios, neque cruces, „ neque beſtias veſtras, non ignem, non tormenta, ob duri- „ tiem, ac contemptum mortis, animo recenſemus: et Apo- „ log. cap. 30. pag. 27. „ ſic ita nos ad Deum expanſos ungulæ „ fodiunt, cruces ſuſpendunt, ignes lambunt „ S. Cyprianus in lib. *de Bono patientiæ* pag. 215. „ Gladius, beſtiæ, ignes, „ Cruces, omnia denique tormentorum, ac pœnarum gene- „ ra, fide, & virtute patientiæ perferenda „. Confer Baronium in *Notis ad Martyrologium* die 16. Martii, Aringhium to. I. pag. 151. & tom. II. pag. 353. 668. *Rom. Subterr. Bucherianum Kalendarium* XIII. Kalendas Febr. Mamachium *Originum, & Antiquitatum Chriſtianarum* tom. III. lib. 3. pag. 201. et Ruinartium pag. 103. *Actor. SS. Martyrum ſinc.* edit. Veron.

38 Prudentius *Hymno* primo pag. 68. edit. anni 1625.

„ Illa virgas, et ſecures, et biſulcas ungulas „

et *Hymno* X. pag. 115.

„ Coſtas biſulcis exſecandas ungulis „

et *Hymno* XI. pag. 140.

„ Ungula fixa cavis coſtarum cratibus altos „
„ Pandere receſſus, & lacerare jecur.

Alibi verò

„ Extorque, ſi potes, fidem:
„ Tormenta, carcer, ungulæ
„ Stridenſque flammis lamina
„ Atque ipſa pœnarum ultima
„ Mors, Chriſtianis ludus eſt „

39 Fri-